



La deriva demografica e le azioni innovative

La Fondazione Con il Sud contro la «desertificazione»

di Emanuele Imperiali

Una visione diversa e non convenzionale del Mezzogiorno che antepone la questione sociale ai parametri economici è quella che offre la Fondazione Con il Sud. La quale pone la battaglia contro la desertificazione meridionale al centro della propria strategia d'intervento. D'altro canto, il 70% dei cittadini meridionali ritiene lo spopolamento una priorità assoluta. E addirittura il 92% pensa che il vero problema della dicotomia col Nord del Paese risieda nei divari di cittadinanza.

La verità è che mentre nell'ultimo biennio il Pil del Sud è cresciuto più delle regioni del Centro Nord, la qualità della vita non è conseguentemente migliorata, e nette restano oggi le differenze territoriali, ad esempio nella soddisfazione per i servizi pubblici. Ha ragione il presidente della Fondazione, Stefano Consiglio, quando sostiene che sarebbe un grave errore accettare la deriva demografica delle regioni meridionali come un destino già segnato, in quanto chi parla di processi irreversibili offre ai decisori politici l'alibi per continuare a non fare nulla su questo fronte. Piuttosto, vanno messe in campo azioni innovative, anche sperimentando prototipi di intervento, per concepire approcci

trasversali in un laboratorio a cielo aperto costituito dai territori del Sud.

Ecco il senso autentico della sfida della rigenerazione demografica meridionale, che nessuno deve combattere da solo, perché si vince o si perde tutti insieme, pubblici e privati. Non è un caso che la presentazione del documento programmatico delle attività 2025-2027 della Fondazione si intitoli significativamente visioni con il Sud: l'orizzonte da costruire insieme. Giovanni Azzone, presidente di Acri, parla di partecipazione e crescita della coesione sociale nelle regioni meridionali. Don Marco Pagniello, direttore della Caritas Italiana, racconta che lo spopolamento va superato anche narrando un Sud con la sua creatività e la sua capacità di reinventarsi. Per Vanessa Pallucchi, portavoce forum Terzo Settore, bisogna puntare su un'efficace collaborazione tra istituzioni pubbliche e mondo privato, anche sociale. Per il direttore della Fondazione Marco Imperiale, è giunto il momento di restituire una visione di insieme dei vari interventi. Con circa 60 milioni nel triennio, stanziati dalle fondazioni di origine bancaria, saranno avviati bandi e iniziative per la valorizzazione dei beni storico-artistici, ambientali, confiscati alle mafie, per il sostegno alle attività socio-sanitarie, per la promozione dell'inclusione sociale delle persone con mag-

giori vulnerabilità, per promuovere il volontariato, per incoraggiare l'accoglienza e la permanenza di studenti stranieri in territori con alti tassi di spopolamento e significativi cali di iscrizioni alle università di riferimento, per l'avvio di progetti di sviluppo locale, per la formazione dei quadri del terzo settore, per raccontare il Sud e il sociale attraverso il linguaggio cinematografico.

Il documento programmatico giunge dopo 18 anni dalla costituzione della Fondazione, un arco temporale in cui il paesaggio sociale del Sud è profondamente cambiato, in quanto il meridione ha perso quasi un milione di residenti, scendendo sotto la soglia dei 20 milioni di abitanti, ha sofferto e continua a soffrire per un incessante processo di spopolamento, soprattutto delle aree interne. Mentre restano troppo ampie le distanze fra il Mezzogiorno e il resto del Paese in termini di disoccupazione giovanile e di tasso di occupazione delle donne. Una fragilità strutturale che naturalmente si rispecchia nelle disegualianze di carattere sociale, dalla rarefazione dei servizi pubblici essenziali, ospedali, scuole, trasporti, alla diffusione della povertà, la cui incidenza sulle famiglie è due volte sopra la media nazionale e tripla rispetto al confronto con il Centro-Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

